

DI SAN MARZANO. Sì.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

DI SAN MARZANO. Le obiezioni che ha fatte il signor ministro, pare a me, che non tolgano il fatto, anzi lo confermino, cioè che in questo modo questa scuola tenderà a prendere un carattere scolastico. Ed è specialmente questo carattere che io avrei voluto cercare d'impedire che assumesse.

Io vorrei bene non aver insistito sulla mia proposta, e contentarmi di prendere atto delle dichiarazioni del ministro; ma non so veramente di che cosa potrei prender atto. (*ilarità*)

CORTE, *relatore*. Io debbo dare una spiegazione all'onorevole Di San Marzano, ed è che la Commissione non ha creduto d'entrare in quest'argomento, inquantochè nella proposta di legge ministeriale si trattava di stabilire che ci fosse una scuola di guerra, ma non v'era poi, non ci doveva essere alcuna legge speciale per essa. Si stabiliva che ci dovesse essere, ma la scuola di guerra era ordinata per regolamento; quindi noi altri allora non potevamo addentrarci in quella discussione, e per conseguenza abbiamo accettata la proposta, che il ministro ci ha fatta, che vi fosse una scuola di guerra con uno scopo che è sufficientemente spiegato: cosa d'altronde che ognuno dei membri della Giunta conosceva. Ma poi quanto al sapere e determinare quali fossero le categorie d'ufficiali che ci dovessero entrare, ufficiali subalterni cioè o ufficiali superiori, la Giunta di questo non si è occupata, ed ha lasciato che quello lo facesse il ministro.

PRESIDENTE. Dunque non insiste onorevole Di San Marzano?

DI SAN MARZANO. Io farei una proposta e sarebbe di sopprimere le parole *ufficiali subalterni* od *ufficiali inferiori* e dire solamente: *per educare gli ufficiali*, ecc. Ciò vuol dire che, quando il ministro credesse di poter ammettere alcuni capitani, sarà padrone di farlo; altrimenti, conservando l'articolo quale viene proposto, per ammettere tre o quattro capitani sarà obbligato a presentare un apposito progetto di legge. L'ammissione dei capitani a questa scuola sarà una eccezione, ma potrà pure essere che vi siano dei capitani prima dei 30 o 32 anni, o che per altri motivi convenga ammetterli, ed importa pertanto mantenere la possibilità di farlo.

Parmi che il signor ministro non dovrebbe avere difficoltà ad accettare almeno questa mia proposta.

MINISTRO PER LA GUERRA. Su questo punto non ho difficoltà; l'essenziale per me è che finchè sono ministro voglio essere libero di non ammetterli, perchè, mentre ho sostenuta l'ammissione dei capitani nel primo periodo, credo che sarebbe dannosissimo ammetterli nel secondo. Sarei disposto piuttosto, come dissi, a fare una seconda scuola.

DI SAN MARZANO. Allora modifico l'alinea in quel modo.

PRESIDENTE. Dunque il ministro e la Commissione accettano la proposta dell'onorevole Di San Marzano, che consiste nel sopprimere la parola *subalterni*, e dire soltanto: « *a*) La scuola di guerra istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche e militari, ecc., ecc. »

Ora pertanto rimangono due sole proposte: una messa innanzi dall'onorevole ministro della guerra ed accettata dai diversi proponenti, colla quale si chiederebbe di aggiungere un paragrafo, che sarebbe il *abis*, nei seguenti termini:

« E i collegi militari per preparare giovani per l'ammissione alla scuola militare ed alle Accademie militari. »

CORTE, *relatore*. La Commissione non si oppone a che si ammettano queste parole: *e i collegi militari*. Dal canto mio però dichiaro che, quando si vorrà istituire un secondo collegio militare, allora mi permetterò, valendomi del diritto d'interpellanza od in altro modo, di combatterlo.

PRESIDENTE. Mantiene il suo ordine del giorno?

CORTE, *relatore*. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole relatore:

« La Camera, tenuto conto della convenienza di mantenere nelle provincie meridionali del regno un istituto di educazione militare;

« Considerando che, nello stato attuale delle cose, non può non tornare utile all'esercito che vi sia una scuola preparatoria agl'istituti militari superiori;

« Ferma però sempre nel concetto che sia di suprema importanza politica di mantenere l'unità negli insegnamenti militari;

« Invita il Governo a conservare l'attuale collegio militare di Napoli, convertendolo, mediante posti gratuiti da ottenersi con concorso di esame, in istituto nazionale di educazione preparatoria agl'istituti militari superiori. »

A me pare che quest'ordine del giorno impinga un tantino nella proposta dell'onorevole ministro, inquantochè intende di conservare l'unità degli istituti.

CORTE, *relatore*. Il ministro della guerra ha dichiarato che egli stesso ammetteva che si dicesse i *collegi militari preparatorii*.

Ora, quando quell'ordine del giorno era stato formulato, si era trattato dell'unicità dell'insegnamento militare, e nello stesso modo vi si era introdotta la conservazione del collegio militare di Napoli, locchè scomparirebbe mediante l'aggiunta dei *collegi militari* indeterminatamente.

Come dice l'ordine del giorno, noi avevamo anche da principio dichiarato che credevamo opportuno che vi fosse nelle provincie meridionali una scuola militare, e insisterei perchè si votasse quella risoluzione e pregherei l'onorevole ministro a volerla accettare, col collegio militare di Napoli.